

I fondamenti biblici del culto del Sacro Cuore

PREMESSA. - Il culto al Cuore di Cristo ha un fondamento nella Sacra Scrittura? E' più facile dare una risposta dopo che il magistero della Chiesa ha indicato con chiarezza l'oggetto di questa devozione. Pio XII nella enciclica Haurietis aquas (1956) ha affermato che il Sacro Cuore è simbolo non soltanto dell'amore umano di Gesù, ma anche dell'amore che da tutta l'eternità congiunge il Verbo al Padre e allo Spirito Santo nel Mistero della vita trinitaria.

Questa precisazione ci sollecita ad esplorare prima di tutto le pagine dell'Antico Testamento alla ricerca delle orme che ci mostrano la strada percorsa dal Popolo di Dio per arrivare alla Sorgente, dove si attinge l'acqua della salvezza. Scopriamo così due grandi direttrici: le pagine che ci rivelano l'ineffabile amore di Dio e quelle che ci parlano della carità immensa del futuro Redentore. Ci limitiamo in questo articolo a esplorare le vestigia della prima direttrice.

DIO HA UN CUORE. - Vi sono, nel linguaggio di tutti i popoli, parole primigenie che hanno una tale estensione di significato da indicare molte realtà, pur comprendendole tutte in una visione unitaria: la parola « cuore » è una di queste. Nell'uso che ne fa la Bibbia, il vocabolo cuore indica il complesso degli elementi che costituiscono l'essere dell'uomo, l'insieme delle manifestazioni della realtà umana (intelligenza, sensibilità, libertà, vita), esprime la personalità nel suo centro più intimo, là dove le sue varie componenti si fondono in una ideale unità. Nell'arco di questo ampio significato, l'autore sacro attribuisce anche a Dio un cuore. E' evidente che, usando questo termine, egli parla in modo umano, per analogia. Ma è molto significativo che il Dio incomprendibile e ineffabile, all'agiografo, il quale vuole manifestare quel che in lui vi è di più interiore e personale, abbia ispirato la parola cuore.

La prima volta che la Sacra Scrittura parla del cuore di Dio è proprio in rapporto al peccato dell'uomo. Le colpe hanno sommerso il genere umano fino alla universale corruzione: «Dio vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra... e si addolorò nel suo cuore»¹.

* Nell'anno 1968 « La Rivista del Clero Italiano » non pubblicherà i pensieri per il primo venerdì del mese. Nel rispondere al questionario loro inviato, gli abbonati alla Rivista hanno espresso il desiderio che tutto il generale tema della devozione al Sacro Cuore di Gesù venga ripreso in modo organico. E' quanto farà il sac. prof. don Nilo Tiezza, Parroco di S. Maria di Loreto a Belluno. Sarà diligenza di ogni sacerdote di raccogliere negli articoli che verranno man mano pubblicati i pensieri per la predicazione del primo venerdì (N.d.R.).

¹ Gen. VI, 5-6. Nel Culto del Sacro Cuore è presente una teologia della Riparazione. Mi sembra che debba essere degno di nota il fatto che la Bibbia parli per la prima volta del cuore di Dio, addolorato a causa dei peccati che hanno corrotto l'umanità: « attritus propter scelera nostra ».

Anche il cuore di Dio ha bisogno di essere consolato. A rattristarlo maggiormente sono i tradimenti delle persone che più dovrebbero essergli fedeli. Il libro di Samuele descrive la perfidia dei due figli del Sommo Sacerdote Heli, che si appropriano delle offerte sacrificali portate dal popolo. Dio annuncia ad Heli il castigo che distruggerà la sua casa e poi dice: «Io susciterò per me un sacerdote fedele, un sacerdote che agirà secondo il mio cuore» (1 Samuele II, 35): Samuele sarà il sacerdote secondo il cuore di Dio e resterà per sempre un modello per coloro che vogliono confortare il cuore del Signore. Il cuore di Dio non è volubile come quello degli uomini. Davide invita i credenti a essere lieti: «I pensieri del cuore di Dio sono costanti e accompagnano l'uomo per sempre» (Salmo XXXIII, 11). Per questo noi possiamo rivolgerci ad esso, fonte di ogni consolazione.

C'è un luogo dove il pio israelita può sempre trovare il cuore di Dio, intrattenersi con lui in un colloquio di confidenza e di amore: è il tempio che il popolo ha eretto alla sua gloria sul colle di Sion. Salomone lo ha inaugurato con solenni cerimonie durate una intera settimana, alla presenza di una moltitudine accorsa da ogni parte della Palestina. Dio manifesta al re il suo gradimento: «Ho fatto, dice al Signore, quanto tu domandavi, ho santificato l'edificio che hai costruito per porvi in eterno il mio nome. Qui sarà sempre il mio cuore» (1 Re IX, 3). Il tempio di Salomone non era che una figura. Il vero tempio dove pulsa sempre il cuore di Dio lo abbiamo noi.

C'è un disegno nel cuore di Dio, un disegno misterioso per cui egli interviene nella storia dell'umanità e nella vita del singolo uomo, conducendo gli avvenimenti alle conclusioni da lui fissate. Abbiamo un esempio di questo intervento nella storia di Iehu, il distruttore del casato dell'empio Achab. «Iehu, dice il Libro dei Re, ha eseguito quello che era nel cuore di Dio» (2 Re X, 30). L'obiezione più forte contro questa presenza divina nella storia viene dall'esistenza del male e dal trionfo dei malvagi. Giobbe, che si era posto il problema senza risolverlo con esattezza, dice: «Dio è potente per forza di cuore, non farà fiorire l'empio, renderà giustizia ai miseri»¹.

L'AMGRE DI DIO. - Dai passi citati si vede che la parola cuore indica nella Sacra Scrittura tutta la vita dello spirito, nella gamma estesa delle sue manifestazioni, ma si vede anche che esprime in modo particolare l'amore, che della vita spirituale è l'elemento più intimo e caratterizzante.

Apparentemente l'Antico Testamento sembrerebbe mettere in risalto soprattutto la potenza e la giustizia di Dio. In realtà anche la potenza e la giustizia non sono che due modi con cui si manifesta l'amore di Dio.

In principio, potremo dire, era l'Amore: l'amore eterno, gratuito, libero, per il quale Dio decretò di comunicare agli uomini in Cristo Gesù la vita della Santissima Trinità.

L'amore è il filo conduttore nello sviluppo di questo disegno che, attuandosi nel tempo, diventa storia di salvezza; la potenza e la giustizia, sono il

¹ Giobbe II, 4. Abbiamo citato dall'Antico Testamento solo quei passi, nei quali si designa espressamente il cuore di Dio col termine proprio *leb* o *lebab*.

binario sul quale corre questo filo conduttore. La potenza si manifesta specialmente nella creazione e nel governo del mondo, che sono pure capitoli della storia della Salvezza. La giustizia si esprime in particolare nel patto d'alleanza tra Dio e Israele.

Il cuore di Dio è aperto al suo popolo. Le immagini più sublimi dell'amore umano sono insufficienti per descrivere la carità con cui Dio ama Israele.

L'amore di Dio è più profondo di quello di una madre. Quando in terra straniera il popolo si lamenta di essere dimenticato, Dio risponde: «Può una donna dimenticare la sua creatura? può non sentire compassione per il frutto delle sue viscere? Ma anche se questo fosse possibile, non mai io potrò dimenticarmi di te» (Isaia XLIX, 14, 15). L'amore di Dio per Israele è più tenero di quello che unisce lo sposo alla sposa. Il Cantico dei Cantici adopera le immagini più ardite per descrivere questa unione sponsale.

Geremia ed Ezechiele contrappongono le infedeltà di Israele alla fedeltà di Dio e alla generosità con cui Dio dimentica le defezioni del passato. Egli darà a Israele un cuore nuovo capace di amare (Geremia III, 1, 2; Ez. XVI, 23). Osea, dotato come era della più squisita sensibilità, resa più profonda dalla sua triste esperienza matrimoniale, è il profeta che sa meglio descrivere la tenace, instancabile pazienza con cui Dio sopporta, perdona Israele e dà il castigo solo per far ritornare sulla retta via la donna smarrita (Osea XI, 8).

Negli scritti più antichi dell'Antico Testamento è presentato maggiormente l'amore di Dio per la collettività. Dopo l'esilio invece si parla maggiormente del Dio che si rivolge ai singoli individui per portarli a un dialogo personale. La predilezione del Signore è per i giusti, i piccoli, i poveri (Salmo XXXVII, 25, 29; CXIII, 5-9; CXLVI, 8). Nei confronti del peccatore l'amore divino diventa misericordia, che non esclude nessuno, purché riconosca di avere agito male e se ne pente (Isaia LV, 7).

Le affermazioni della grandezza dell'amore divino si ripetono tante volte, come motivo di conforto e invito al ravvedimento: «dell'amore di Iahvé è ripiena la terra» (Salmo XXXIII, 5): «di tutti tu hai compassione... dissimuli i peccati degli uomini in attesa di penitenza» (Sapienza XI, 24).

CONCLUSIONE. - «E' nei testi della Sacra Scrittura e della Tradizione, scrive Pio XII, che i fedeli devono cercare di scoprire le sorgenti limpide e profonde del culto al Cuore sacratissimo di Gesù» (Haurietis aquas, n. 30).

E' quello che intendevamo fare. Chi si è portato alle sorgenti di un grande fiume, sa che esso non scaturisce quasi mai da una sola cavità: le sorgive sono molte, piccole e nascoste dai muschi e dalla ghiaia. Ma sono proprio questi minuscoli rigagnoli che, confluendo poi in polle abbondanti, formano i grandi corsi d'acqua. Niente è piccolo, quando si tratta della Parola di Dio. Noi siamo risaliti su su fin dove si poteva trovare anche una piccola vena d'acqua e con venerazione ci siamo accostati a questi zampilli, per alimentare la nostra fede dinanzi al mistero del Cuore di un Dio che si è donato all'uomo

Sac. NILO TIEZZA